

PRIMO PIANO

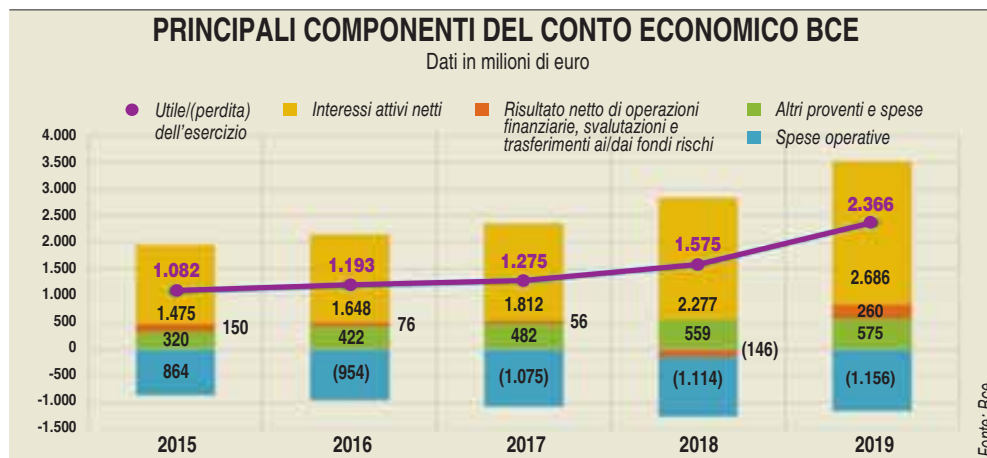
EUROPA/1 IL BILANCIO DELLA BANCA CENTRALE. DIVIDENDI AGLI ISTITUTI NAZIONALI

L'utile della Bce sale a 2,4 miliardi

L'aumento dei profitti per 790 milioni di euro è dovuto ai maggiori proventi dal Quantitative easing e dal portafoglio in dollari. I contributi delle banche per la Vigilanza sono aumentati a 537 milioni

DI FRANCESCO NINFOLE

La Bce ha registrato nel 2019 profitti per 2,4 miliardi di euro, in crescita di 790 milioni rispetto all'anno precedente, grazie ai maggiori proventi dal Quantitative easing (+316 milioni a 1,1 miliardi) e all'aumento dei rendimenti del portafoglio in dollari. L'utile è stato distribuito integralmente alle banche centrali nazionali (che poi lo girano in gran parte agli Stati): il primo acconto è già stato versato a fine gennaio, la quota residua sarà distribuita oggi. I profitti sono un effetto collaterale delle misure della Bce, non lo scopo da raggiungere. L'obiettivo è invece quello di garantire la stabilità dei prezzi, definita come un'inflazione «sotto ma vicino al 2% nel medio termine». Proprio per raggiungere questo target, è scongiurare il rischio di deflazione, Francoforte ha dovuto acquistare ingenti quantità di



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

titoli che hanno prodotto interessi. I profitti di una banca centrale derivano dall'emissione di moneta (signoraggio) e dai rendimenti percepiti sulle riserve valutarie, sugli investimenti in portafoglio e sui titoli detenuti per finalità di politica monetaria.

Il bilancio della Bce non inclu-

de quello delle banche centrali nazionali dell'Eurozona, che comprano gran parte dei titoli del Qe. Perciò i profitti della Banca d'Italia sono stati molto superiori l'anno scorso (6,2 miliardi nel 2018). La Federal Reserve americana ha comunicato nei giorni scorsi utili per 55,5 miliardi di dollari nel 2019,

ovvero 7,6 miliardi in meno dell'anno precedente.

Nel documento presentato ieri la Bce ha anche precisato i compensi del comitato esecutivo. Mario Draghi (presidente fino a ottobre) ha ricevuto 340 mila euro, Christine Lagarde 68 mila euro. L'anno scorso l'ex numero uno dell'istituto aveva

guadagnato 400 mila euro. Il compenso dei membri del comitato esecutivo è salito lievemente da 287 a 291 mila euro, la stessa cifra ricevuta dal capo della Vigilanza Andrea Enria. Nei conti 2019 la Bce ha anche chiarito che i proventi relativi ai contributi per le attività di vigilanza sono ammontati a 537 milioni di euro, dai 518 milioni nel 2018. «L'incremento registrato nel 2019 è connesso al maggior numero medio di dipendenti nella supervisione bancaria», ha spiegato la banca centrale.

Ieri Enria in un intervento a Francoforte ha osservato che la Vigilanza potrà fare ulteriori passi avanti in termini di trasparenza, dopo la recente pubblicazione dei requisiti di secondo pilastro: nuove indicazioni potrebbero arrivare su fusioni (procedure, badwill e requisiti di capitale), stress test e orientamenti di secondo pilastro.

Quanto invece allo stato patrimoniale consolidato dell'Eurosistema, che comprende attività e passività delle banche centrali dell'Eurozona e della Bce, a fine 2019 ammontava a 4.673 miliardi di euro (4.703 miliardi nel 2018). «La lieve contrazione rispetto all'anno precedente è dovuta al calo nelle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, prevalentemente ascrivibile ai rimborsi volontari anticipati di prestiti concessi nell'ambito della seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Tltro2)», ha rilevato la Bce. I titoli detenuti dall'Eurosistema per finalità di politica monetaria nel 2019 sono diminuiti di 19 miliardi di euro, raggiungendo 2.632 miliardi, mentre le consistenze del Quantitative easing sono aumentate di 10 miliardi, collocandosi a 2.579 miliardi. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/bce

La Cina taglia i tassi ma al mercato non basta

di Alberto Chimenti (MF-DowJones)

I tassi di riferimento cinesi sui prestiti, sia a breve che a lungo termine, sono diminuiti questo mese, in un momento in cui Pechino sta intensificando gli sforzi per contrastare l'impatto negativo dell'epidemia di coronavirus sull'economia. Nello specifico, il loan prime rate (lpr) a un anno è sceso al 4,05% a febbraio dal 4,15% di gennaio, ha puntualizzato la banca centrale cinese. Anche il lpr a cinque anni è diminuito, passando al 4,75% dal 4,8%. La mossa odierna di ieri della banca centrale cinese (Pboc), ampiamente attesa dagli economisti, ha seguito la riduzione di lunedì scorso del tasso di interesse sulle operazioni di medio termine. La Pboc ha chiesto alle banche e agli istituti finanziari del Paese di utilizzare i tassi di prestito di riferimento, che sono in sostanza ancorati al tasso di finanziamento a medio termine, per le erogazioni di credito. I tassi di riferimento sono scesi l'ultima volta lo scorso novembre. Per Stephen Innes, chief market strategist di AxiTrader, il mercato però si aspettava di più, con gli operatori che speravano in una discesa del tasso a un anno al 4%. «La Pboc deve battere le aspettative del mercato, non confermarle in questo contesto» difficile di rallentamento dell'economia cinese su cui pesa anche l'epidemia di coronavirus, ha spiegato Innes. (riproduzione riservata)

Allarme Fmi: insostenibile il debito dell'Argentina

di Alberto Chimenti (MF-DowJones)

Il Fondo Monetario Internazionale ritiene che il debito argentino sia insostenibile e pertanto ha richiesto ai creditori privati di fornire un «contributo significativo» per porre fine alla crisi finanziaria del Paese. La valutazione dell'Fmi arriva dopo la visita a Buenos Aires da parte del vicedirettore per gli affari dell'emisfero occidentale del Fondo, Julie Kozack, che ha incontrato il ministro delle Finanze argentino Martin Guzman e il governatore della Banca centrale Miguel Pesce. Il nuovo governo argentino, entrato in carica a dicembre, si è impegnato a ristrutturare il debito, che è aumentato drasticamente durante la presidenza di Mauricio Macri. L'Argentina è ormai da anni in crisi finanziaria, crisi che si ripercuote anche sulla fiducia degli obbligazionisti, preoccupati di un possibile default su oltre 100 miliardi di dollari di debito estero. Macri ha implementato un programma di austerità dopo aver ricevuto un salvataggio di 57 miliardi di dollari dal Fondo monetario, in un contesto di stagnazione economica e alta inflazione. L'Fmi ha avvertito che i rischi di default sono aumentati da luglio, poiché il peso si è indebolito di oltre il 40% rispetto al dollaro e le riserve sono diminuite di 20 miliardi di dollari. Inoltre il debito pubblico lordo argentino è salito a circa il 90% del pil alla fine dello scorso anno. (riproduzione riservata)

OGGI SU MILANOFINANZA.IT



Focus sui titoli del tabacco

Nel settore delle bevande e del tabacco, quali titoli meritano di più e quali invece è meglio evitare? Il parere degli analisti di Ubs

www.milanofinanza.it



5 Giorni sui Mercati

«Effetto a cascata» con Mach (Impact sim), Gay (Digital Magics) e Torino (CT Global Advisory) dalle 21 su Class Cnbc (507 Sky) e in streaming su milanofinanza.it

www.milanofinanza.it



Le notizie più lette

- 1 FtseMib future: spunti operativi per giovedì 20 febbraio
- 2 Orsi & Tori
- 3 Messina: zero probabilità che Intesa alzi il prezzo offerto per Ubi

IL SONDAGGIO

Alla domanda «Quanto varrà un'azione Nexi a fine febbraio?», i lettori hanno risposto così:

- 1 Più di 17 euro **58,3%**
- 2 Tra 15 e 17 euro **23,8%**
- 3 Meno di 15 euro **17,9%**

Partecipate al nuovo sondaggio proposto da MilanoFinanza online: Come si concluderà l'ops di Intesa Sanpaolo su Ubi? Le vostre risposte su www.milanofinanza.it

- 1 Si concluderà a questo prezzo
- 2 Il prezzo sarà alzato
- 3 Non si concluderà

